

A.P.T.E.B.A.®
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org

XIII CONVEGNO NAZIONALE

PRENDERSI CURA

INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI E QUALITÀ DI VITA

Sabato

14 Novembre 2020

Rapallo

Sala Congressi Hotel Europa

Pietro BURZI*

WORKING DOGS (cani da lavoro)

a cura della

Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente – Sez. Golfo Tigullio

La ricerca e il ritrovamento di persone, il supporto alle attività delle Forze dell'Ordine, la difesa, la diagnostica e la terapia, sono alcuni dei settori di impiego dei cani, che li rendono di fatto "insostituibili".

Il "naso" del cane, che viene chiamato "tartufo", possiede circa 220 milioni di recettori olfattivi, a differenza dell'uomo che ne ha solamente da 5 a 10 milioni.

La mucosa olfattiva di un cane ricopre 150 cm. quadrati, contro i 4/8 di un essere umano.

Il cane ha nel cervello un numero di cellule nervose olfattive 40 volte superiore all'uomo, ricorda talmente bene un odore che è in grado di discriminarlo in mezzo ad odori simili anche dopo 3 anni, questi i motivi per cui il lavoro dei cani in supporto all'uomo è insostituibile.

* **Pietro BURZI**

Coordinatore Regione Liguria LEIDAA - Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente

Presidente della Pro Loco Terraemare di Rapallo. Insegnante di scultura su ardesia presso l'Accademia Culturale di Rapallo. Già Coordinatore del reparto di medicina nucleare presso Ospedale San Martino. Membro del Consiglio di Dipartimento di Radiologia, come rappresentante di tutti i reparti dell'ospedale. Docente per tre anni alla scuola universitaria per Tecnici di Radiologia Medica. Attualmente in pensione.

Il fantastico fiuto dei cani



Il naso del cane è chiamato “tartufo”, al suo interno l’aria entra in contatto con 250/300 milioni di recettori olfattivi, l’uomo ne possiede solo 5 milioni, ed anche se ne avesse di più, non saprebbe che farsene, dato che la corteccia olfattiva canina, che processa le informazioni sugli odori, occupa il 12,5 % della massa totale del cervello, quella umana ne ricopre appena l’1%.

Le narici del cane gli permettono di percepire l’odore di una distinta regione spaziale, localizzando la direzione di provenienza di un odore, ricordandolo talmente bene, da discriminarlo in mezzo ad odori simili, anche dopo tre anni.

I cani, con il fiuto, possono capire molto al riguardo di una persona, come ad esempio distinguere tra uomo e donna, ciò che hanno mangiato, toccato, ed addirittura capire lo stato d’animo delle persone.



Elenchiamo ora le attività che i cani svolgono:

Cani da ricerca su macerie.

Non esistono razze più adatte di altre, ciò che conta è che il cane abbia un carattere equilibrato ed una buona tempra, ottime qualità olfattive e un fisico agile, che gli permetta di lavorare in terreni accidentati per intere giornate.

Grazie al loro olfatto sovrano, possono infatti individuare con rapidità persone sepolte dalle macerie, accelerandone il recupero e aumentandone le possibilità di sopravvivenza.

Arrivano in posti dove i soccorritori metterebbero a repentaglio la propria vita, ma un terremoto per i cani risulta comunque molto faticoso, perché la polvere sottile delle macerie impedisce loro di respirare bene. Possono fiutare una persona fino a 4/5 metri sotto il terreno.

Sono i cani che hanno aiutato i soccorritori nelle operazioni di salvataggio tra le macerie dei paesi devastati dal terremoto in **Centro Italia**.

Hanno salvato 60 persone tra Amatrice e Pescara del Tronto, ma il loro lavoro è servito trovarne altre 50 che non ce l'hanno fatta.



New York - 11 Settembre 2001

Cani da macerie al ponte Morandi.

I vigili del fuoco hanno fatto un “lavoro progressivo” tra le macerie, essendo alle prese con grandi blocchi di cemento, in quanto, tecnicamente il quadro post sisma è diverso da quello del crollo del ponte Morandi a Genova.

Era difficile spostarsi, spesso si dovevano prendere i cani in braccio o imbragarli, c'erano passaggi stretti, fessure, e tutti ferri che spuntavano.



Genova - 2018
Ponte Morandi

I cani hanno segnato punti di interesse, dove era necessario scavare, la scena era terribile, e si è lavorato soprattutto all'estrazione di cadaveri.

Una trentina i cani giunti a Genova da mezza Italia per la ricerca nelle macerie.

Cani da valanga.

Attualmente più efficaci di qualsiasi altro dispositivo tecnologico per rintracciare i dispersi nella neve, i cosiddetti “cani da valanga” sono dei veri e propri professionisti del salvataggio ad alta quota.

Per le difficoltose attività di soccorso in montagna appartengono diverse razze di cani che sono in possesso di specifiche caratteristiche utili al complesso addestramento che spetta loro.

Di certo, nessun cane può improvvisarsi soccorritore in caso di valanga, infatti, l’addestramento è complesso e a partire dai 7 mesi di vita è costante fino al termine della “carriera” intorno ai 7/8 anni. Assodata la necessità che il cane da valanga abbia un olfatto particolarmente sviluppato per individuare persone sepolte da considerevoli strati di neve, il cuore del training rivolto a questi animali sta nel rapporto con il conduttore.



Cani da valanga

Cani antidroga.

Un cane antidroga è un cane addestrato dalle forze dell'ordine per la ricerca delle sostanze stupefacenti.

I cinofili praticano servizi che esigono un determinato addestramento iniziale rivolto sia al cane che al conduttore. I cani vengono addestrati con bambole intrise di droga per abituarli all'odore della sostanza. Fra Quando tra i due si è creata una buona intesa verranno avviati al lavoro per il quale sono stati scelti e allenati.



Cani antidroga

La reazione del ritrovamento delle sostanze stupefacenti si differisce dal comportamento di un cane anti-esplosivo, che si siede quando fiuta qualche ordigno, in quanto in loro presenza scava animosamente fino a scovarle, anche se l'imprinting è il medesimo dell'addestramento anti-esplosivo.

«Nessun cane sniffa o mangia queste sostanze», i cani si ammalerebbero e la salute del cane rimane sempre la priorità.

Racconto di un fatto realmente accaduto inerente ai cani antidroga:

Un amico appassionato di speleologia, anni fa, si recò in Marocco con altre tre persone a bordo di un furgone per andare a visitare una grotta sulla catena del Medio Atlante. Al ritorno furono fermati dalla polizia di frontiera spagnola, alla domanda se avessero nulla da dichiarare, tutti risposero di no, ma il cane iniziò a fiutare, furono invitati a scendere e il cane si mise a indicare il cruscotto del furgone. Non c'era droga! Ma in Marocco presero una guida che fumava il Kif (hascisc) e buttava la cenere nel posacenere del cruscotto del furgone... il cane non sbaglia mai!

Unità cinofile.

Con unità cinofila si intende il binomio formato da un cane e dal suo conduttore. Solitamente viene impiegato per indicare i binomi appartenenti a servizi di polizia o forze armate e soccorso.

Il termine unità cinofila viene spesso erroneamente utilizzato per indicare il reparto che incorpora i cani da servizio. Sarebbe in ogni caso più corretto usare il termine unità cinotecnica, in quanto il cane non viene visto solo come oggetto d'affezione (da cui il termine cinofilo, amante dei cani) ma come strumento di lavoro ed espansione delle capacità umane.

Cani soldato.

Il cane da guerra è un cane domestico appositamente addestrato, spesso anche selezionato, per affiancare l'uomo nelle più svariate operazioni belliche: individuare esplosivo, attacco, intimidazione, ecc.

I cani poi, hanno alcune caratteristiche specifiche: con un olfatto 40 volte più sviluppato rispetto all'uomo, i cani sono addestrati per rilevare e identificare sia materiale esplosivo che soggetti ostili nascosti.

Un cane antimina è in grado di individuare le cariche esplosive munite di 12 diversi tipi di esplosivo e

sepolte fino a un metro di profondità, anche se dissimulate con sostanze dall'odore molto forte, come il Kerosene.



Cani parà.

I cani parà, utilizzati per la prima volta dalle Special Forces americane, oggi sono “in servizio” in diversi paesi della Nato. I commandos inglesi del Sas – Special Air Service –, gli austriaci, i norvegesi ed anche i greci ed israeliani, hanno creato team che prevedono il lancio, in coppia, dell'animale e del suo controllore.



Cane eroe.

Lucca, uno splendido pastore tedesco di 12 anni, è stato per 6 anni un cacciatore di bombe dei marines degli Stati Uniti nelle guerre in Iraq e Afghanistan, impegnato in oltre 400 missioni.

La sua missione era fiutare gli ordigni. Nel 2012, proprio a causa dell'esplosione di una bomba durante la perquisizione di un'abitazione afghana, il cane è rimasto ferito perdendo una zampa.

Medaglia al valore al cane eroe di nome Lucca, ferito in Iraq.

Dopo che i veterinari lo hanno curato e rimesso in piedi, Lucca è andato in pensione e oggi vive in California con il suo proprietario, il sergente Christopher Willingham e la sua famiglia.

Diesel.

PARIGI - Diesel, una femmina di pastore belga di 7 anni, è rimasta uccisa nel blitz di Saint-Denis contro l'appartamento dei terroristi collegati agli attentati terroristici di Parigi. Il cane è entrato nell'appartamento rimanendo vittima dei terroristi asserragliati con le armi in pugno e salvando la vita a dieci agenti.

È stato l'unica vittima, tra le forze di polizia, della retata nel covo jihadista. Il racconto di un agente: «Gli hanno sparato, ma è tornato indietro per morire vicino al suo padrone».

Cani nella Prima guerra mondiale.

La Prima guerra mondiale vide un uso intensivo di animali, su tutti i fronti e per gli scopi più diversi: i cani furono utilizzati per il trasporto, ed il soccorso, in forza alla Croce Rossa, portati in prima linea per dare aiuto nel ritrovamento dei feriti.

L'uso degli animali, in ogni esercito non conobbe limiti né nella quantità né nell'ideazione di nuovi impieghi. In particolare, sul fronte dolomitico italiano si presentò il forte problema del trasporto di vettovaglie, medicinali, munizioni e pezzi di artiglierie in alta quota (anche a 3.000 metri): per questo vennero usati muli ed asini, ma anche cani, "reclutati" prevalentemente tra quelli di razza da pastore d'età compresa fra i 10 mesi ed i 3 anni.



Cani nella 1° Guerra Mondiale

Cani guida.

I cani guida, conosciuti anche come cani per non vedenti, sono cani da assistenza utilizzati da persone affette da cecità e persone ipovedenti, addestrati per aiutare queste persone a superare gli ostacoli.

I Lions istituiscono nel 1959 il Servizio Cani Guida per addestrare e consegnare gratuitamente cani guida alle persone cieche in tutta Italia. Il centro di addestramento di Limbiate è una delle più importanti realtà europee per addestrare e consegnare gratuitamente cani guida alle persone cieche in tutta Italia.



Cani guida per non vedenti

Salvataggio nautico.

Con il nome cani salvataggio nautico si identificano le unità cinofile da salvataggio in acqua. Come unità cinofila si intende il binomio cane-conduttore. In Italia, questa branca della Protezione Civile nasce nel 1988 da un'idea di Ferruccio Pilenga che, insieme al suo cane chiamato Mas, dà inizio a questa importante attività di volontariato di. I "cani bagnino" Terranova e Labrador lo sono per atavica vocazione.



Cani molecolari.

I cani hanno grandi capacità di fiuto, dal naso (chiamato tartufo) particolarmente sensibile in grado di riconoscere non solo la presenza di un essere umano in un determinato luogo (come fanno i cani che vengono impiegati ad esempio nei terremoti), ma specifiche persone, anche dopo molte settimane dal loro passaggio. In pratica riescono a fiutare piccolissime particelle che emanano odore, delle molecole: da qui il nome giornalistico e non scientifico attribuito a questi animali. In verità tutte le specie animali sono in grado di fiutare molecole nell'aria, ma i cani hanno in questo senso una capacità molto più sviluppata rispetto all'uomo. Tra i cani i segugi sono i più "bravi" nel far questo, e i Bloodhound sono i più "bravi" tra i segugi. La specialità sta nel mantenere memoria di uno specifico odore, riuscendo a distinguerlo da altri.



Cani per diabetici.

I cani da allerta per persone che soffrono di diabete sono cani da assistenza che riconoscono per tempo i sintomi di una ipoglicemia (bassi livelli di zuccheri nel sangue), e possono svolgere svariate attività a favore della persona che accompagnano.



Interventi Assistiti con gli Animali (Pet Therapy)

L'impiego di alcune specie animali per rendere migliore la qualità della convalescenza di un ammalato o più semplicemente per arricchire il quotidiano di un disabile o di un anziano scaturisce dall'osservazione degli effetti derivanti dall'interazione tra persone malate e la presenza di un animale.

L'affetto di un animale produce un aumento dell'autostima e agisce positivamente sul bisogno di amore dei suoi pazienti.

La **Pet Therapy** si pratica grazie all'ausilio di diverse specie animali. La graduatoria degli animali impiegati vede in cima il cane, miglior amico dell'uomo, che interagisce maggiormente con l'essere umano e che meglio di ogni altro stabilisce con l'uomo un legame intenso e duraturo.

Alla base dell'impiego terapeutico del cane vi è la sua capacità istintuale di non mettere in atto alcun meccanismo psicologico difensivo (quali la negazione o la falsificazione).

Il cane non interpreta e non falsifica.

